

Marco Bussetti

## Il neo ministro della scuola salva il posto alle maestre

di GIANLUCA VENEZIANI a pagina 4

# PROMOSSO

# Lezione del ministro della Scuola Saranno salvate 50mila maestre

*Bussetti trova una soluzione per i prof lasciati a casa in quanto senza laurea: verranno inseriti nella graduatoria dei vincitori di concorso. E faranno corsi di formazione ad hoc*

**■ ■ ■ GIANLUCA VENEZIANI**

■ ■ ■ Un ministro dell'Istruzione laureato, che proviene dal mondo della scuola e la scuola la conosce bene, di questi tempi, rappresenta già un elemento straordinario di discontinuità. Se poi ci aggiungi che quel ministro non si perde dietro annunci, comparsate tv, promesse epocali di riforme, ma si limita a fare, e fare bene, magari in semi-clandestinità, allora capisci che ci sono i presupposti per una rivoluzione vera. In pochi giorni il neo-ministro dell'Istruzione Marco Bussetti, leghista e già dirigente della sezione milanese dell'Ufficio Scolastico Regionale della Lombardia, è riuscito a fare quello che i suoi predecessori in mesi, se non in anni, non sono stati capaci neppure di pensare e tantomeno di scongiurare: ha preso di petto la spinosa questione dei circa 50mila (esattamente 49.199) maestri, e soprattutto maestre, trovatisi sbattuti fuori dalle cattedre e dalle Graduatorie a Esaurimento (Gae) funzionali per entrare di ruolo, e ha proposto una soluzione utile per

venire a capo.

### TUTTE LE IPOTESI

Davanti al ministro si prospettavano varie ipotesi, dopo la sentenza del Consiglio di Stato dello scorso 20 dicembre, che condannava tutti i diplomati magistrali privi di laurea a lasciare la cattedra (e di ruolo erano già 5.665) o a rinunciare per sempre alla speranza di fare dell'insegnamento un posto fisso. La prima soluzione era la più comoda: nicchiare, tanto poteva essere la logica - nessuno sta pensando adesso ai maestri. La seconda era politicamente scorretta: reimmetterli forzatamente nella Gae, creando una guerra tra poveri con i laureati precari in attesa di chiamata e un conflitto istituzionale col Consiglio di Stato che, da quella graduatoria, le maestre e i maestri diplomati, li aveva voluti fuori. La terza era punitiva: aggiungere al danno la beffa, costringendo i diplomati magistrali, dopo l'estromissione dalle graduatorie, a seguire corsi di laurea in età avanzata.

Ebbene, il neo-ministro ha rifuggito tutte queste soluzioni, forse più facili e più sbrigati-

ve, ma anche più ingiuste e più fonte di malcontento. E ha optato per la decisione più pragmatica e meno ideologica: ho

50mila maestre e maestri che rischiano di fare i supplenti a vita? Bene, dove li sistemo? Ma certo, in un'altra graduatoria, quella dei vincitori di concorso, non frammisti a quelli però - sennò sarebbe un'ingiustizia - ma subito dopo, a scalare, con la garanzia che grazie a un iter velocizzato anche loro, i diplomati magistrali, torneranno presto nel giro. Per non creare figli e figliastri, nello stesso elenco saranno inserite anche le laureate in Scienze della Formazione, circa 4.000, che giustamente rivendicano il peso del proprio titolo di studio; e i "depeninati dalla Gae", ossia coloro che non sono stati inseriti nelle graduatorie perché non hanno fatto in tempo a presentare la domanda.

### PRAGMATISMO

Non solo: il nuovo ministro intende avviare dei corsi di formazione per i diplomati magistrali, in modo da abilitarli a pieno all'insegnamento, senza sottoporli alla propaggine di un corso di laurea. Phronesis,

saggezza pratica, l'avrebbero chiamata i greci. Ben distante dall'inettitudine palesata dall'ex ministro Fedeli, che in cinque mesi dalla sentenza del Consiglio di Stato alla fine del suo mandato aveva creduto di risolvere la questione con un paio di tweet tesi a scoraggiare maestre e maestri dal fare sciopero della fame contro la loro estromissione.

Ma i passi politici di Bussetti segnano uno scarto anche rispetto al gran pasticcio della riforma della Buona Scuola, attuata da uno che voleva fare il primo della classe e si è trovato costretto a uscire dall'aula. Il meccanismo folle basato su un algoritmo per decretare l'assegnazione delle cattedre, che aveva causato trasmissioni di precari per tutta Italia, fortunatamente sarà sospeso dal neo-ministro, che anzi intende avviare concorsi su base regionale per fermare gli esodi di docenti.

Non c'è che da alzarsi in piedi in segno di rispetto, come si faceva una volta quando entravano i docenti in aula. Per una volta il ministro (da minus, "minore") si è dimostrato all'altezza del maestro (da magis, "più grande"). E delle migliaia di maestre.